



# **ESPORTARE VINO BIOLOGICO DALL'UNIONE EUROPEA AGLI STATI UNITI**







Supervisione: Silvia Paier

Scrittura e coordinamento: Enrico Muzzetta

Grafica ed impaginazione: Greta Aldeghi

Contributi tecnici: Michele Staiano, Andrea Corsini





# INDICE

---

<b>Prefazione</b> .....	2
<b>1. National Organic Program</b> .....	3
1.1 Introduzione.....	3
1.2 USDA e NOP.....	3
1.3. Ottenere la certificazione biologica.....	4
<b>2. Accordo di equivalenza UE - U.S.</b> .....	6
2.1 Natura dell'accordo di equivalenza.....	6
2.2 Limitazioni.....	6
2.3 Esportare vino biologico dall'Unione Europea agli Stati Uniti.....	6
2.4 Costi.....	8
2.5 Differenze tra le normative UE e U.S. relative alla produzione di vino biologico .....	8
<b>3. Requisiti della certificazione ed agenti di certificazione autorizzati</b> .....	9
3.1 Criteri per l'ottenimento della certificazione .....	9
3.2 Agenti di certificazione autorizzati.....	9
<b>4. Etichettatura di vini biologici: "Organic" wine e wine "Made with Organic Grapes"</b> .....	10
4.1 Differenze tra "Organic" wine e wine "Made with Organic Grapes".....	10
4.2 Etichettatura del vino biologico.....	11
<b>5. Avvio formale delle procedure per l'ottenimento delle certificazioni</b> .....	12
<b>Allegati</b> .....	14









## PREFAZIONE

---

Si contano 441 milioni di bottiglie di vino biologico vendute nel 2013 su scala globale. Nel 2019, appena sei anni dopo, il numero sale a 729 milioni. The Insight Partners - tramite la pubblicazione di un report che prende il nome di "Organic Wine Market Forecast to 2028" - ha stimato un aumento del volume d'affari inerente il mercato del vino biologico potenzialmente in grado di farne raddoppiare il peso in termini puramente economici in un arco di soli sei anni, partendo dagli attuali 12,47 per arrivare a toccare quota 24,55 miliardi di dollari. In particolare, temi ormai ricorrenti quali quello della sostenibilità, dell'attenzione al cambiamento climatico e della conduzione di uno stile di vita sano ed equilibrato, che parta proprio dalla tavola, sono fattori che stanno impattando ad un ritmo incalzante sull'intensificazione dell'interesse dei consumatori per il vino biologico. I numeri parlano in maniera abbastanza chiara e dipingono lo scenario di un mercato che sta registrando una forte spinta propulsiva. Ciò viene anche dimostrato dal fatto che ad una domanda in costante aumento faccia da contrappeso l'ampliamento della superficie dedicata a vigneti biologici. Nell'ultimo decennio infatti, in paesi di primo piano nella produzione vinicola quali Francia, Italia e Spagna, il terreno destinato a vigneti biologici ha vissuto un'espansione saldamente superiore al 100%.

Se, ad oggi, tanto per ciò che concerne il consumo, quanto per la produzione, la fetta più consistente di questo mercato risiede senz'altro in Europa, è vero anche che la richiesta di vino biologico negli Stati Uniti - già radicata in maniera molto solida - sembra quella destinata al maggior incremento nel prossimo futuro. Facendo però un passo oltre le tendenze di crescita del mercato appena descritte, la differenza tra i due modelli di regolamentazione facenti capo all'Unione Europea ed agli Stati Uniti d'America nell'ambito della produ-

zione e dell'etichettatura biologica, almeno in questa fase, si sta rivelando un ostacolo talvolta difficile da sormontare. Nello specifico, i profili più critici sono imperniati attorno all'utilizzo di alcune sostanze - quali certi solfiti ed additivi - ed alle indicazioni di cui va fatta espressa menzione in etichetta, con le relative procedure di approvazione.

Per tale ragione, questo documento si propone di compendiare alcune figure chiave inerenti l'esportazione del vino biologico oltreoceano ed alcuni caratteri essenziali della normativa statunitense - anche in rapporto a quella europea - così da poter schiarire alcune zone d'ombra ed offrire una guida che sia fruibile dagli operatori del settore. In particolare, verranno esaminati alcuni aspetti legati all'accordo di equivalenza in corso tra Unione Europea e Stati Uniti ed altri inerenti la regolamentazione NOP (National Organic Program), sviluppata sotto l'egida dell'USDA (Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti).

Nello scenario odierno infatti, i due schemi attraverso cui è possibile esportare la propria produzione di vino biologico anche al di là dell'Atlantico, aprendo così le porte di quel mercato che poco sopra è stato illustrato come in piena e rapida espansione, sono costituiti dall'esportazione in regime di equivalenza e dall'esportazione mediante specifica certificazione NOP.

Tale lavoro è il frutto della proficua collaborazione tra MORE THAN GRAPES, LLC e la Italian American Chamber of Commerce Midwest. Si ringraziano inoltre ICEA (Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale) e SES (Suolo e Salute) per aver condiviso le esperienze e le conoscenze proprie degli organismi di controllo impegnati nel settore, attraverso i contributi tecnici offerti.



# 1. National Organic Program

## 1.1 Introduzione

Prima di calarci nella trattazione del *National Organic Program*, è opportuno ricordare - come precisato nella prefazione - che l'ottenimento della relativa certificazione NOP, ad oggi, costituisce solo una delle due diverse strade per esportare vino biologico negli Stati Uniti. L'altra possibile via da percorrere, è quella dell'esportazione in regime di equivalenza, in ottemperanza all'accordo siglato dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti al fine di equiparare le due rispettive normative concernenti la produzione e l'etichettatura di prodotti biologici: il Reg. CE n. 834/2007 - successivamente abrogato dal Reg. UE 2018/848 - e la normativa NOP.

Il settore del biologico è in costante sviluppo, sia come numero di aziende certificate, sia come fatturato, per cui vi è un incremento di aziende agricole vitivinicole e cantine che stanno creando linee di produzione biologica o che stanno dedicando l'intera azienda alla produzione biologica. Da sempre, peraltro, dato lo spiccato interesse del consumatore americano per il prodotto "made in Italy", il mercato statunitense è molto ambito dalle aziende italiane: ecco perché sempre più aziende vitivinicole si stanno indirizzando all'esportazione di vino verso gli Stati Uniti. Per quanto riguarda ICEA, il numero di aziende certificate NOP negli anni è rimasto costante ma, parallelamente, l'accordo di equivalenza ha facilitato la commercializzazione di vino biologico negli Stati Uniti. Questo evidenzia che, nonostante le agevolazioni commerciali, il vino NOP rimane un prodotto molto richiesto ed infatti le aziende certificate NOP in ICEA sono per circa 80% aziende vitivinicole o collegate al mondo del vino.

**Andrea Corsini, ICEA**

rantirne il rispetto da parte degli operatori impegnati nel settore. Tale programma ha preso il nome di **National Organic Program (NOP)**.

Per verificare e certificare l'idoneità delle aziende agricole e dei produttori al complesso delle disposizioni riconducibili a tale impianto normativo, **il National Organic Program accredita alcuni organismi facenti capo a delle terze parti** affinché eseguano i controlli del caso e diano corso alle relative procedure. Ulteriori agenti di certificazione traggono la propria legittimazione da particolari accordi commerciali. Tra tali agenti di certificazione ed il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti si instaura un rapporto di collaborazione volto ad assicurare la conformità dei processi di produzione e trasformazione di cui si compone l'**intera filiera** a tali standards specifici. Così, viene predisposto un terreno in cui la fiducia del consumatore nella qualità e nell'integrità del marchio biologico del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA Organic Seal) risulti ben riposta ed in cui, al contempo, ai produttori sia garantita la possibilità di lavorare a parità di condizioni.

Il National Organic Program è impegnato inoltre nella cura e nella manutenzione di un Handbook contenente linee guida, istruzioni, note politiche e altri documenti inerenti gli standards biologici, gli agenti di certificazione accreditati e le operazioni certificate. Anche se l'Handbook è ormai progettato per essere consultabile solo elettronicamente sul sito dell'USDA, e quindi non più disponibile in versione cartacea, gli utenti possono comunque procedere da sé alla stampa delle singole sezioni.

## 1.2 USDA e NOP

Nel 2002, il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (United States Department of Agriculture, USDA) ha rilasciato un programma federale, sviluppato al fine di elaborare degli standards adeguati e coerenti per la produzione biologica di prodotti agricoli venduti sul territorio degli Stati Uniti e ga-



USDA Organic Seal



## Come prendono forma le disposizioni del NOP?

L'insieme di regole e disposizioni di cui si compone il National Organic Program attiene alla produzione, alla gestione ed all'etichettatura di tutti i prodotti certificati biologici. La costruzione dei profili normativi di questo programma trae fondamento dai contributi offerti sia da un comitato consultivo federale per le norme biologiche (National Organic Standards Board), sia dal pubblico. Sul sito del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti è infatti disponibile l'elenco aggiornato delle regole proposte, che è possibile consultare e commentare (tramite e-mail o tramite un portale dedicato) entro il termine indicato, includendo il proprio nome completo e l'indirizzo postale (via, città, Stato, codice postale). Tutti i commenti vengono pubblicati senza modifiche e resi disponibili al pubblico attraverso l'inclusione nel record.

ci su base internazionale. Il tipo di accordo più comune, in tal senso, è certamente l'**accordo di equivalenza biologica**. Ad oggi, accordi di questo genere sono in vigore tra il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti e: UE, Canada, Giappone, Corea, Svizzera, Taiwan, Regno Unito.

In ogni caso, esiste un **periodo di transizione** di tre anni, durante il quale ogni terreno adibito alla produzione di materie prime biologiche non deve aver ricevuto sostanze vietate. Fino al pieno raggiungimento dei 36 mesi necessari per la conversione, non sarà possibile: vendere, etichettare o presentare in alcun modo il proprio prodotto come "Organic", né utilizzare il marchio del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti o dell'agente di certificazione.

## 1.3 Ottenere la certificazione biologica

Gli agenti di certificazione si fanno carico della responsabilità di accertare che i prodotti biologici incontrino tutti gli standards imposti dalla normativa. Nello specifico, la **procedura** per l'ottenimento della certificazione NOP si compone di **cinque passaggi fondamentali**:

- L'azienda agricola deve selezionare un agente di certificazione accreditato dall'USDA e presentare a quest'ultimo la relativa domanda di certificazione, accompagnata dal pagamento della tariffa.
- L'agente di certificazione controlla la domanda presentata per verificare che le pratiche siano conformi alla regolamentazione biologica dell'USDA.
- Un ispettore condurrà un'ispezione in loco dedicata, valutando le operazioni del richiedente.
- L'agente di certificazione opera un riesame congiunto della richiesta e del rapporto dell'ispezione, con l'obiettivo di stabilire se il richiedente rispetta le disposizioni dell'USDA.
- Concluse in senso positivo tutte le opportune verifiche, l'agente di certificazione rilascia la certificazione NOP.

Il *National Organic Program* lavora di concerto con il *Foreign Agricultural Service and Office of the United States Trade Representative* per stipulare degli accordi commerciali concernenti i prodotti biologi-





Il tempo di conversione di tre anni è applicabile per le colture arboree nell'ambito dell'agricoltura biologica ai sensi del Reg. UE 2018/848, e **decorre dal momento di presentazione della notifica di attività biologica**. Durante questo periodo, detto periodo di conversione, l'operatore è sottoposto a controlli, almeno annuali, sia documentali, sia operativi presso i siti produttivi, durante i quali vengono verificati da un ispettore tutti i punti di controllo pertinenti. Al termine di questo periodo, l'operatore può vendere le proprie produzioni, precedentemente notificate, identificandole come biologiche e può chiedere, in virtù dell'accordo di equivalenza tra la normativa europea e quella NOP, l'ottenimento del riconoscimento del prodotto come biologico per gli Stati Uniti. L'unica modalità attualmente percorribile per gli organismi di controllo che operano nell'Unione Europea, per assolvere il periodo di conversione al NOP, fissato ugualmente da questa norma in tre anni (per le coltivazioni arboree) è l'aver già ottenuto certificazione biologica ai sensi del Reg. UE 2018/848. Pertanto, **aver assolto al periodo di conversione di tre anni è necessario sia per poter inviare merce biologica negli USA attraverso l'accordo di equivalenza (con la predisposizione del NIC, NOP Import Certificate), sia per avviare la vera e propria certificazione NOP.**

Le sostanze ammesse e proibite non sono esattamente le stesse per i due regolamenti, anche se c'è una sostanziale somiglianza tra gli elenchi: è possibile prenderne visione consultando gli articoli pertinenti del Reg. UE 848/2018 e del Reg. UE 1165/2021 per quanto riguarda la norma europea, mentre per la norma NOP si può prendere come riferimento par. 205, Subpart G (nota come National List of Allowed and Prohibited Substances).

Come specificato sopra, sia nel caso della predisposizione del NIC (NOP Import Certificate) per sfruttare l'accordo di equivalenza, che per l'iter di certificazione NOP, i controlli saranno effettuati sui registri ufficiali (di campo e di cantina) nei quali vengono riportati gli usi degli inputs. L'operatore deve essere inoltre in possesso, nel caso di commercio di vino etichettato, di **etichette approvate dall'Organismo di Controllo**, processo che implica che le ricette di produzione siano state approvate come conformi.

**Michele Staiano, Suolo e Salute**





## 2. Accordo di equivalenza UE - U.S.

### 2.1 Natura dell'accordo di equivalenza

Sono in vigore degli accordi commerciali tra il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti e diversi paesi. Fintanto che rimane fermo il rispetto dei termini imposti dagli accordi di equivalenza e dei requisiti formali concernenti l'etichettatura propri del paese di destinazione, **tali partnerships consentono ai prodotti certificati biologici in un paese di essere venduti come biologici anche nell'altro**. In generale, i prodotti biologici coerenti con il novero di disposizioni dei rispettivi accordi di equivalenza possono essere esportati verso - o importati da - i seguenti mercati: Canada, UE, Giappone, Corea, Svizzera, Taiwan, Regno Unito.

Per lungo tempo, le aziende italiane intenzionate ad esportare la propria produzione biologica negli Stati Uniti avrebbero potuto farlo solo previo ottenimento della apposita certificazione. Nel 2012, tuttavia, gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno sottoscritto un accordo di equivalenza inerente i prodotti biologici, che sostanzialmente **equipara la normativa NOP al Reg. CE n. 834/2007**, di conseguenza - e sempre premessa l'osservanza delle disposizioni costituenti il predetto accordo - le merci certificate biologiche secondo gli standards rispettivamente fissati dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea possono essere etichettate e vendute come biologiche in entrambi i paesi.

I prodotti scambiati sotto l'egida dell'accordo di equivalenza richiedono di essere accompagnati da certificati di importazione sottoscritti da un'agente di certificazione autorizzato. Gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno un dovere di informazione reciproco nell'eventualità che siano apportati dei cambiamenti ai loro standards biologici o alla regolamentazione degli organismi di controllo.



### 2.2 Limitazioni

Ci sono anche alcune limitazioni alla sfera di operatività del riconoscimento reciproco di equivalenza, in particolare:

- dagli U.S. all'UE: i raccolti ottenuti mediante l'utilizzo di antibiotici non rientrano nell'ambito di applicazione dell'accordo.
- dall'UE agli U.S.: i prodotti agricoli aventi origine animale, se gli animali sono stati trattati con antibiotici, e tutto l'allevamento d'acquacoltura non rientrano nell'ambito di applicazione dell'accordo. Inoltre, per essere esportato mantenendo la qualifica biologica, **il vino dev'essere conforme anche a quanto disposto dalla normativa statunitense**.

### 2.3 Esportare vino biologico dall'Unione Europea agli Stati Uniti

Dal momento che l'accordo di equivalenza comprende anche le bevande alcoliche, ferma restando l'ottemperanza agli standards imposti dalle disposizioni presenti nel National Organic Program, i vini biologici europei (certificati sulla base del Reg. UE 2018/848 sulla produzione e l'etichettatura dei prodotti biologici, che ha abrogato il precedente Reg. CE n. 834/2007) **possono essere esportati negli Stati Uniti anche in assenza di un previo ottenimento della certificazione NOP**. Un Organismo di Controllo accreditato dell'Unione Europea, dopo aver certificato il soddisfacimento dei requisiti imposti dalle due normative (UE e USDA) da parte del produttore, deve completare un certificato di importazione NOP, necessario di volta in volta per ciascuna spedizione e per tutti i prodotti biologici scambiati in regime di equivalenza. Il certificato d'importazione include informazioni relative al prodotto ed alla sua destinazione, al cliente ed allo stesso agente di certificazione che ne opera il rilascio.

In altre parole, in base a quanto stabilito dalle regole che disciplinano il riconoscimento reciproco - nonostante per il vino biologico di produzione europea non sussista più l'obbligo di passare attraverso una procedura di certificazione ad hoc (quella del NOP) - ai fini dell'esportazione, **in capo all'Organismo di Controllo cui compete la verifica dell'ottemperanza agli standards fissati dal Reg. UE 2018/848, ricade contestualmente il dovere di garantire che siano rispettati anche i tratti peculiari in cui la normativa UE sopra men-**

**zionata diverge da quella NOP.** Superata questa fase, l'azienda esportatrice può richiedere il rilascio del certificato di importazione.

Una volta ottenute le certificazioni necessarie, quando si procede all'esportazione, viene in gioco l'ambito di applicazione di un'ulteriore sezione della regolamentazione. L'etichetta del vino, infatti, dev'essere approvata in primis dall'Organismo di Controllo che ne ha certificato la conformità a quanto disposto dal National Organic Program e deve inoltre rispettare la **disciplina sull'etichettatura vigente nel paese di destinazione.** Negli Stati Uniti l'ente deputato ad operare gli opportuni controlli e ad approvare le etichette che ne abbiano diritto è il TTB (Alcohol and Tobacco Tax and Trade Bureau).

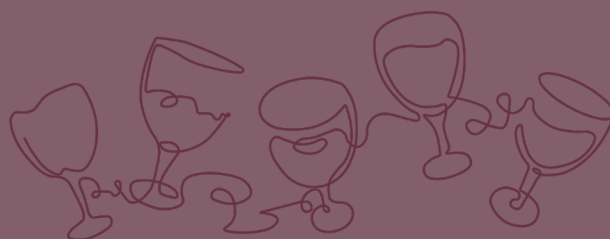
Nonostante l'apertura di questo nuovo canale per l'esportazione oltreoceano, rimane ancora intatta per i produttori dell'Unione Europea la via alternativa, estranea ai termini dell'accordo di equivalenza, di esportare vino biologico negli Stati Uniti tramite l'ottenimento di una **vera e propria certificazione NOP**, sebbene tramite una **procedura sicuramente più elaborata ed economicamente dispendiosa ed un'ispezione appositamente dedicata.** Su chi dispone di tale certificazione, tuttavia, non grava l'obbligo di ottenere un certificato di importazione per ogni spedizione da effettuare. Esistono attualmente 74 agenti di certificazione accreditati a verificare che **l'intera filiera produttiva** sia conforme agli standards del NOP (quattro di essi si trovano in Italia).



Se un'azienda certificata biologica ai sensi del Reg. UE 2018/848 vuole avvalersi dell'accordo di equivalenza e far riconoscere i propri prodotti come biologici ai sensi della normativa NOP deve chiedere la predisposizione, al proprio Organismo di Controllo (OdC), di un documento denominato NOP Import Certificate (NIC). Per fare ciò deve aver fornito allo stesso le ricette dei prodotti trasformati (i vini) per i quali si chiede l'emissione del certificato e deve aver ottenuto dall'Organismo di Controllo l'approvazione per l'etichetta del prodotto oggetto di transazione. Le informazioni in questione vengono veicolate dall'operatore all'Organismo di Controllo mediante il modulo di richiesta di approvazione dell'etichetta; tali informazioni vengono ulteriormente verificate dall'ispettore, durante la visita ispettiva, quando viene presa nota della conformità degli

additivi impiegati per la produzione del vino: anche in questo caso sussistono alcune differenze tra additivi ammessi dalla norma europea e statunitense, pertanto è necessario un controllo puntuale. Solo a titolo di esempio, nel caso del vino non è possibile impiegare il metabisolfito di potassio per prodotti per i quali si voglia vantare la qualifica biologica e l'aggiunta di solfiti in generale non consente l'accesso alle categorie di "100% Organic" e "Organic".

**Michele Staiano, Suolo e Salute**





## 2.4 Costi

Le tariffe ed i costi effettivi per le certificazioni possono cambiare – anche sensibilmente – in relazione ad alcune variabili, quali l'agente di certificazione che opera la verifica e le dimensioni, il tipo e la complessità dell'operazione in esame. In linea generale, il costo complessivo delle certificazioni si muove in un'area che va da poche centinaia a diverse migliaia di dollari. Prima di fare richiesta, infatti, sarebbe sempre opportuno consultare il tariffario dell'Organismo di Controllo e chiedere un preventivo.

Esclusivamente in riferimento all'esportazione in regime di equivalenza, prima che la merce venga spedita l'agente di certificazione deve occuparsi della compilazione di un **certificato di importazione NOP**. Dal momento della richiesta di esportazione in regime di equivalenza, all'Organismo di Controllo sono necessari alcuni giorni per l'emissione del certificato di importazione, mentre il suo costo generalmente si aggira intorno a qualche decina di euro (consultare l'ente che ha certificato le operazioni, in modo da ottenere informazioni più dettagliate, rimane sempre la scelta consigliata).

## 2.5 Differenze tra le normative UE e U.S. relative alla produzione di vino biologico

Vi sono molteplici angolazioni da cui è possibile rilevare uno scollamento tra le normative dell'Unione Europea e del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti per quanto concerne la produzione del vino biologico. I principali punti di discrepanza nell'equivalenza di queste due fonti attengono all'utilizzo di determinati additivi ammessi in Europa e non negli Stati Uniti ed alle limitazioni circa il volume ed il tipo dei solfiti, il cui sfruttamento sia consentito. In particolare, solo i solfiti derivanti da **anidride solforosa** possono essere utilizzati per il vino "Made with Organic Grapes" (mentre non è ammesso l'utilizzo del metabisolfito di potassio ed altri solfiti), inoltre la quantità di solfiti utilizzata non deve eccedere il rapporto di 100 ppm (1 ppm corrisponde approssimativamente ad 1 mg/L). Per quanto concerne invece gli additivi, le sostanze non agricole sono proibite, salvo che siano espressamente ammesse dalla National List of Allowed and Prohibited Substances. Sul sito web del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti è reperibile la lista completa delle sostanze ammesse e proibite, ma in caso di

incertezza sulla tipologia sintetica o naturale di una sostanza è possibile rivolgersi ad un agente di certificazione. Nonostante la domanda di vino biologico europeo sia in forte crescita negli Stati Uniti, la difficoltà di rispettare le disposizioni della legge statunitense può potenzialmente rappresentare un argine sostanziale alla crescita dei volumi di mercato.

La prima e più comune problematica che emerge dal colloquio con una azienda che vuole esportare vino verso gli Stati Uniti è far comprendere che quello dell'esportazione per mezzo della certificazione NOP e quello dell'esportazione in regime di equivalenza tra il NOP ed il Reg. UE 2018/848 sono due processi distinti e differenti, che portano al medesimo risultato: esportare vino negli Stati Uniti. Per cui, se si vuole esportare vino NOP è necessario avere tutta la filiera e fornitori certificati NOP, mentre se si utilizza l'accordo di equivalenza i fornitori saranno certificati conformi al Reg. UE 2018/848 e solamente la lavorazione in cantina dovrà sottostare al regolamento NOP per la vinificazione. In seconda battuta, vi sono delle perplessità in merito ai prodotti enologici utilizzabili nell'ambito del NOP e nell'ambito del Reg. UE 2018/848, in quanto alcuni di essi sono ammessi dalla normativa europea, ma non sono utilizzabili secondo quella americana. Un esempio classico è quello del metabisolfito di potassio, ammesso dal Reg. UE 2018/848, ma non dal regolamento NOP, il quale concede l'utilizzo della sola anidride solforosa. Infine, spesso ci viene chiesto quale sia il processo di certificazione più conveniente per l'azienda esportatrice. Naturalmente ICEA non può suggerire la linea commerciale di una azienda certificata, né tanto meno fare consulenza. Si consideri che i fattori di cui tener conto, nell'ottica della scelta di certificarsi NOP o di utilizzare l'accordo di equivalenza, attengono alla struttura ed alle esigenze dell'azienda richiedente ed alla mole di prodotto esportato.

**Andrea Corsini, ICEA**



## 3. Requisiti per la certificazione ed agenti di certificazione autorizzati

### 3.1 Criteri per l'ottenimento della certificazione

Il vino che viene venduto, etichettato o rappresentato come "Organic" deve rispettare i seguenti parametri:

1. Tutte le uve e gli altri ingredienti agricoli devono essere certificati biologici, ad eccezioni di quellipresenti sulla National List.
2. Deve essere specificamente ammesso dalla National List l'utilizzo degli ingredienti non agricoli, i quali non devono comunque eccedere il 5% totale del prodotto (ad esclusione di sale ed acqua).
3. Non è ammesso l'utilizzo di solfiti aggiunti.
4. Le etichette devono essere approvate dall'Organismo di Controllo e devono indicare esplicitamente il nome (ad es. certified organic by \*\*\*).

L'uva certificata "Organic" secondo il National Organic Program dev'essere coltivata, manipolata e lavorata in conformità agli standards nazionali. L'equilibrio ecologico, la conservazione della biodiversità e la genuinità degli ingredienti utilizzati, costituiscono fattori rilevanti lungo l'intero ciclo di produzione - dall'uva nel campo, al vino nella bottiglia - affinché il prodotto finale possa essere etichettato come biologico dal Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti. Gli agricoltori che producono uva certificata USDA devono superare un'ispezione avente cadenza annuale. Non è ammesso l'utilizzo di pesticidi sintetici o erbicidi chimici per la produzione di vino certificato biologico ed altrettanto vale per gli OGM e per l'aggiunta di solfiti. Nel rispetto dei criteri appena descritti, il vino potrà beneficiare del marchio USDA Organic ed essere venduto, rappresentato ed etichettato come "Organic".

### 3.2 Agenti di certificazione accreditati

Gli agenti di certificazione accreditati dal Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti sono deputati a certificare la conformità delle operazioni all'apparato di regole di cui si compone la normativa. La maggior parte di essi è accreditata direttamente dal *National Organic Program*, ma

ve ne sono alcuni autorizzati attraverso degli accordi di riconoscimento tra gli Stati Uniti ed altri governi nazionali. Ognuno di tali agenti è autorizzato a rilasciare un certificato biologico per le operazioni conformi agli standards ricavati dal *National Organic Program*.

Al momento della selezione di un agente di certificazione sarebbe opportuno considerare la struttura tariffaria e la distanza di quest'ultimo dall'azienda agricola. Per rendere più agevole la ricerca e la scelta di un Organismo di Controllo, l'*USDA Organic Integrity Database* (INTEGRITY) dispone di un localizzatore dei certificatori biologici, il cui elenco viene regolarmente aggiornato dal NOP e comprende per ciascuno di essi una scheda specifica contenente diverse informazioni.



Attualmente in Italia sono presenti quattro agenti di certificazione autorizzati:

- [ICEA] Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale.  
Indirizzo sede centrale: Via Giovanni Brugnoli 15, Bologna, Bologna (BO), 40122 Italy; Telefono: +39 051272986; E-mail: info@icea.bio
- [SES] Suolo e Salute  
Indirizzo sede centrale: Via Galliera, 93, Bologna (BO), 40121 Italy; Telefono: +39 0516790328; E-mail: info@suoloesalute.it
- [CCPB] CCPB  
Indirizzo sede centrale: Viale Masini 36, Bologna, 40126 Italy; Telefono: +39 0516089811; E-mail: ccpb@ccpb.it
- [BAC] Bioagricert  
Indirizzo sede centrale: Via dei Macabracchia 8, Casalecchio di Reno, Bologna (BO), 40033 Italy; Telefono: +39 051562158; E-mail: info@bioagricert.org



## 4. Etichettatura di vini biologici: "organic" wine and wine "made with organic grapes"

### 4.1 Differenze tra "Organic" wine e wine "Made with Organic Grapes"

Come è noto, il percorso di produzione del vino si snoda lungo un'articolata serie di scelte tecniche che coinvolgono un numero di fattori ampiamente maggiore rispetto alla mera scelta delle uve. In alcuni paesi possono essere aggiunti zuccheri (inclusi quelli naturalmente presenti nelle uve) o ancora, ad esempio, spesso si ricorre all'utilizzo di lieviti che favoriscano il processo di fermentazione. Diverse sostanze chimiche possono essere sfruttate al fine di favorire il controllo, l'accelerazione o il rallentamento della trasformazione dell'uva in vino, inoltre possono essere inclusi pesticidi, conservanti aggiunti, coloranti ed un ampio ventaglio di altri prodotti. Come si è accennato sopra, perché un vino possa qualificarsi biologico ai sensi dell'impianto normativo costruito in seno al Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, le sostanze ammesse sono limitate a quelle indicate nella *National List of Allowed and Prohibited Substances* ed il processo produttivo deve essersi sviluppato coerentemente al dettato della predetta normativa.

Il settore del vino biologico negli Stati Uniti è caratterizzato dall'aver una classificazione piuttosto variegata. In tal senso, si può operare una triplice scomposizione in wine "100% Organic", "Organic" wine e wine "Made with Organic Grapes".

Ma cosa si intende, in termini più specifici, per **wine "Made with Organic Grapes"**? Naturalmente, l'attribuzione di tale denominazione implica che le uve adoperate nella realizzazione del vino siano state coltivate biologicamente e che la produzione del vino sia avvenuta in conformità con le disposizioni del National Organic Program. Pertanto, non è ammesso l'utilizzo di pesticidi chimici o di erbicidi chimici, tuttavia è consentita l'aggiunta di solfiti derivanti da anidride solforosa, purché in un quantitativo non eccedente 100 ppm. Per quanto concerne i lieviti, si possono utilizzare lieviti autoctoni, ma non sono obbligatorie. È concesso anche il ricorso agli additivi approvati dal National Organic Program, tra i più comuni si annoverano gomma di acacia, trucioli di quercia, enzimi pectolitici e tanni-

ni. Diversamente, quando si parla di **wine "100% Organic"** (sempre nell'ambito del NOP), si fa riferimento ad un vino la cui totalità degli ingredienti e dei coadiuvanti impiegati sia certificata biologica, mentre nel caso **dell'"Organic" wine** tutti gli ingredienti adoperati devono essere certificati biologici, salvo che siano inclusi nella National List (senza comunque eccedere il 5% del prodotto totale, maggiori info al paragrafo 3.1).

L'accordo di equivalenza tra il NOP ed il Reg. UE 2018/848 è un accordo di equivalenza parziale, dove **la vinificazione deve sempre e comunque sottostare al regolamento NOP in vigore**, visibile sul sito dell'USDA o sul sito di ICEA, tradotto in italiano. Per cui, gli operatori certificati NOP così come gli operatori che sfruttano l'accordo di equivalenza per esportare, **i solfiti utilizzabili sono solo quelli indicati nel regolamento NOP**. Nello specifico, nel par. 205.605(b)(35) si riporta che l'unico prodotto solfitante ammesso è: **anidride solforosa** - solo per uso in vini etichettati come "prodotti con uva biologica" a condizione che la concentrazione di solfiti totali non ecceda le 100 ppm (parti per milione). Per cui i vini ottenuti utilizzando anidride solforosa verranno etichettati come "Made with Organic Grapes" ed il limite massimo di anidride solforosa ammessa, sia per i vini rossi che per i vini bianchi è di 100 ppm. È doveroso riportare che nel caso non si utilizzi l'anidride solforosa e i solfiti naturalmente presenti nel vino siano inferiori a 10 ppm - comprovato da analisi di laboratorio - il vino si potrà identificare ed etichettare come "Organic". Inoltre, vi è anche la possibilità di identificare il vino come "100% Organic", quando l'uva proveniente dal campo viene lavorata solo e soltanto meccanicamente e non subisce alterazioni o aggiunte di altri componenti non provenienti "dal campo". Si tratta di prodotti molto particolari e di complessa realizzazione.

**Andrea Corsini, ICEA**



## 4.2 Etichettatura del vino biologico

Nel caso della messa in commercio di vino biologico, l'etichetta dev'essere conforme tanto ai requisiti tecnici specifici della normativa dell'USDA, quanto alle procedure ed alle disposizioni generali in materia di etichettatura facenti capo al TTB per l'ottenimento del **COLA** (Certificate of Label Approval/Exemption). Fermi restando quindi gli aspetti analizzati nei precedenti paragrafi, affinché risulti garantita l'ottemperanza ad entrambe le normative appena menzionate, **l'etichetta dev'essere approvata attraverso il seguente iter:**

- L'agente di certificazione esamina l'etichetta per valutare il rispetto della normativa dell'USDA.
- Verificata la regolarità, l'agente di certificazione timbra o firma l'etichetta.
- Il titolare (in genere, l'importatore) prepara la domanda al TTB per l'ottenimento del COLA.
- Il titolare presenta al TTB la domanda per il COLA e l'etichetta in precedenza timbrata o firmata.

Le indicazioni che devono apparire in etichetta cambiano a seconda della categoria di vino biologico presa in considerazione: nel caso di un vino "Organic" o "100% Organic", poiché non può contenere solfiti aggiunti, non è necessaria la menzione "contains sulfites", la quale è invece obbligatoria nel caso di un vino "Made with Organic Grapes". Sarà comunque richiesta un'analisi effettuata in laboratorio per determinare che la quantità di solfiti presenti nel vino "Organic" o "100% Organic" non superi 10 ppm. In tutti i casi, è fatta salva la possibilità di precisare esplicitamente in etichetta la percentuale di contenuto biologico (ad es. 95%).

Può anche darsi il caso di un vino per la cui realizzazione, le uve biologiche impiegate non arrivino a toccare il 100% - ed esso non risulti dunque qualificabile né come "Organic wine", né come wine "Made with Organic Grapes" - ma il cui contenuto complessivo possa comunque vantare una consistente percentuale biologica. In una simile situazione si può procedere all'indicazione degli ingredienti e della percentuale di contenuto biologico. Naturalmente, nel caso in esame, le domande rivolte al TTB per l'ottenimento del COLA dovranno includere un certificato biologico per ogni singolo ingrediente indicato come tale

in etichetta. Se nell'etichetta di un vino, è presente l'indicazione di una data percentuale di contenuto biologico dello stesso (ad es. 65% organic ingredients), allora bisognerà anche precisare in maniera puntuale quali siano i singoli ingredienti certificati biologici.

Il processo di approvazione dell'etichetta viene gestito dall'Ufficio Etichette. Consiste nella **compilazione del modulo di richiesta approvazione etichetta per prodotti vitivinicoli e nell'invio di questo assieme a una bozza etichetta**. L'Ufficio Etichette esamina il processo di ottenimento del vino e che le sostanze impiegate per la vinificazione siano elencate nel par. 205.605 del NOP. Valuta l'etichetta ed eventualmente fornisce indicazioni per renderla conforme ai requisiti di etichettatura previsti dall'accordo di equivalenza tra Reg. UE 2018/848 e NOP. Il processo si conclude con l'emissione del documento di approvazione dell'etichetta e della **Label Approval Letter, ovvero il documento che l'Importatore americano dovrà trasmettere al TTB**. Inoltre per la spedizione dei prodotti negli Stati Uniti, occorre richiedere il NIC (NOP Import Certificate). Questo documento deve essere richiesto all'Ufficio Etichette nel momento stesso in cui l'operatore è in possesso dei documenti identificativi di viaggio, senza attendere che il prodotto arrivi a destinazione e deve essere richiesto per tutte le spedizioni (non solo quando l'importatore ne fa richiesta) poiché è un documento obbligatorio non emesso su base volontaria.

**Michele Staiano, Suolo e Salute**





## 5. Avvio formale delle procedure per l'ottenimento della certificazione

---

Per usufruire del canale offerto dall'accordo di equivalenza, l'operatore deve già avere sul proprio certificato biologico il prodotto oggetto di transazione, quindi è necessario che sia nota a Suolo e Salute la ricetta dello stesso e che sia in possesso di un'etichetta approvata. Quindi, una volta segnalata alla competente Sede Regionale o direttamente all'Ufficio Etichette di Suolo e Salute la necessità di predisporre il documento denominato NIC (NOP Import Certificate) e, allegata la fattura oggetto di transazione, il B/L può essere valutato dallo stesso Ufficio Etichette e potrà essere attribuita una delle diverse qualifiche previste dalla normativa statunitense: "100% Organic", "Organic", "Made with Organic Grapes", per il caso specifico del vino. **In questo caso, per una cantina che si occupi della sola trasformazione delle uve, non sarà necessario acquisire uve certificate NOP ma basterà che queste siano biologiche ai sensi del Reg. UE 2018/848.**

L'operatore che ha invece intenzione di certificarsi in conformità al USDA-NOP può presentarci questa volontà telefonicamente o per email. Una volta compilato un Application Form e presentati alcuni documenti collegati necessari all'Organismo di Controllo per valutare l'ammissibilità dell'operatore (Organic System Plan, Planimetrie, Rappresentazioni del flusso di lavoro, PAP), sarà possibile elaborare un preventivo per la certificazione. Se l'operatore decide di proseguire con l'iter, verrà programmata una visita ispettiva sul campo e nella cantina. Dalle evidenze tratte da questa fase, si otterranno le informazioni per procedere o meno al rilascio della certificazione. **È importante sottolineare che, in questo caso, l'intera filiera produttiva deve risultare in possesso di un certificato NOP per poter certificare il prodotto finito: una cantina che si occupi solo della trasformazione delle uve deve acquistare necessariamente uve accompagnate da certificati NOP.**

**Michele Staiano, Suolo e Salute**

Nel caso che si voglia sfruttare l'accordo di equivalenza tra il NOP ed il Reg. UE 2018/848, l'azienda dovrà essere certificata con ICEA ai sensi della normativa europea, fare richiesta presso l'ufficio regionale di ICEA con il quale normalmente si interfaccia e richiedere di avviare l'iter di equivalenza NOP-848/18. Seguirà una verifica del processo

produttivo dei vini che si vogliono esportare e che soddisfino i requisiti di certificazione NOP e, se necessario, verrà effettuata una verifica in cantina. **Una volta confermata la conformità del processo produttivo si aggiornerà il certificato di conformità indicando che il vino è anche conforme all'accordo di equivalenza NOP-848/18.** Si evidenzia che con l'accordo di equivalenza, ogni volta che l'azienda vuole esportare negli USA, dovrà compilare il NOP Import Certificate e farlo visionare e vidimare ad ICEA prima di poter esportare la merce. Il NOP Import Certificate è un documento doganale, scaricabile dal sito dell'USDA che serve a sdoganare la merce in ingresso negli Stati Uniti, tale documento è necessario solo per la merce esportata in regime di equivalenza. Per quanto riguarda l'accordo di equivalenza tra il National Organic Program ed il Reg. UE 2018/848, non vi è una tempistica o scadenza normata ai fini dei controlli necessari per il rinnovo della certificazione, la conformità all'accordo di equivalenza verrà semplicemente confermata durante le ispezioni annuali di cantina.

Per quanto concerne la certificazione NOP, sul sito di ICEA ([www.icea.bio](http://www.icea.bio)), sezione Documenti, si può trovare la documentazione e la descrizione della procedura per richiedere la certificazione NOP ad ICEA e conoscere il costo annuale della certificazione. L'iter di certificazione NOP prevede la compilazione della idonea documentazione (richiesta di servizi, piano di gestione, questionario informativo) che descriverà l'azienda nel suo complesso ed il processo produttivo che vuole certificare. Saldata la quota accordata, seguirà un'ispezione di avvio svolta da un nostro tecnico abilitato e, fatta la revisione del verbale ispettivo e della documentazione allegata, se l'azienda risulta conforme si procederà all'emissione del certificato NOP, valido per la vendita ed esportazione dei prodotti NOP. Nel caso della certificazione NOP è necessario che ogni operatore sia ispezionato almeno una volta ogni 18 mesi, ICEA procede eseguendo almeno una ispezione ogni anno, in base alle caratteristiche dell'azienda. Per cui è necessario che ogni anno, prima della scadenza dell'*anniversary date*, l'operatore confermi al suo ente di certificazione la volontà di mantenere la certificazione come richiesto dal Regolamento NOP.

**Andrea Corsini, ICEA**







# ALLEGATI

---

## NORMATIVE

- Reg. UE 2018/848: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN-IT/TXT/?from=FR&uri=CELEX%3A32018R0848>
- National Organic Program: <https://www.ecfr.gov/current/title-7/subtitle-B/chapter-I/subchapter-M/part-205>

## ENTI RILEVANTI

- United States Department of Agriculture: <https://www.usda.gov/>
- TTB: <https://www.ttb.gov/>
- Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale: <https://icea.bio/>
- Suolo e Salute: <https://www.suoloesalute.it/>
- CCPB: <https://www.ccpb.it/>
- Bioagricert: <https://www.bioagricert.org/it/>

## RISORSE UTILI

- USDA, National Organic Program: <https://www.ams.usda.gov/about-ams/programs-offices/national-organic-program>
- NOP Handbook: [https://www.ams.usda.gov/sites/default/files/media/Program%20Handbk\\_TOC.pdf](https://www.ams.usda.gov/sites/default/files/media/Program%20Handbk_TOC.pdf)
- Allowed-Prohibited Substances: <https://www.ecfr.gov/current/title-7/subtitle-B/chapter-I/subchapter-M/part-205/subpart-G/subject-group-ECFR0ebc5d139b750cd>
- Organic Certifier Locator: <https://organic.ams.usda.gov/integrity/Certifiers/CertifiersLocationsSearchPage.aspx>
- Organic Regulations, proposed rules: [https://www.ams.usda.gov/rules-regulations/proposed-rules?field\\_term\\_rules\\_regulations\\_target\\_id=111](https://www.ams.usda.gov/rules-regulations/proposed-rules?field_term_rules_regulations_target_id=111)
- TTB, labeling organic wine: <https://www.ttb.gov/images/pdfs/wine-labeling-guide.pdf>
- Guidelines for labeling wine with organic references: [https://www.ams.usda.gov/sites/default/files/media/NOP %20Wine%20with%20organic%20references.pdf](https://www.ams.usda.gov/sites/default/files/media/NOP%20Wine%20with%20organic%20references.pdf)

## DOCUMENTI

- NOP Import certificate: <https://www.ams.usda.gov/sites/default/files/media/NOP2110-1.pdf>

